

IL
VOLOGESO

BALLO EROICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA M.^r SEBASTIANO GALLET

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

Nella Second' Opera del Carnevale 1786.

L' AUTORE

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

DI MILANO.

A Bbastanza noto è il Melodramma di *Apostolo Zeno* Soggetto del presente Ballo per riconoscere inutile di premetterne què un argomento. Tanto più poi, che il Programma, che segue, spiega di mano in mano non solo l'azione che si va rappresentando, ma ancora le circostanze, e gli interessi di cadauno degli Attori. In due soli punti ho dovuto scostarmi dall' originale di quel Poeta; l' uno è l' episodico intrico di *Aniceto* da me totalmente lasciato, perchè inutile all' azione, e perchè sarebbe riuscito d' imbarazzo alla chiarezza richiesta nella Pantomima. Il secondo è l' aver sostituito nel combattimento del mio *Vologeso* nell' arena tre Gladiatori alla tigre, per evitare la difficoltà insurmontabile di far rappresentare con verosimiglianza da uomini mascherati una fiera: difficoltà, per cui spesso è esposto a rinscir ridicolo il momento più terribile e serio, e che ho stimato di torre di mezzo col ripiego de' Gladiatori, i quali erano pure in uso presso i Romani.

La bontà, con cui questo umanissimo Pubblico, dandomi non equivoci segni di sua approvazione, ha onorato le antecedenti mie fatiche, mi lusinga, ch' egli userà della stessa indulgenza nell' accogliere questa mia nuova produzione; nella quale ho procurato d'impiegare tutti i miei scarsi talenti, ed il mio zelo, per dimostrargli la gratitudine che gli professo: e per meritarmi la continuazione di quel compatimento, che imploro.

ATTO PRIMO.

La Scena rappresenta un Boschetto.

V Ologeso Re de' Parti, e sposo di Berenice confidatosi sulla voce sparsa della di lui morte nella totale rotta avuta dai Romani comandati da Lucio Vero, e desideroso di rivedere la sua sposa, della quale ha sentito che il Vincitore è innamorato; s'introdusse nella Corte di questo in figura di Schiavo, con alcuni suoi compagni, alla stessa foggia, e seppe guadagnarsi in modo la confidenza del Ministro Aniceto, che a lui fu commessa la cura della sontuosa festa, che Lucio ha ordinata per Berenice. Dichiarò a suoi fedeli di essere questo il giorno in cui deve soddisfare l'odio, la gelosia, e la vendetta col liberarsi da un nemico, e da un rivale, mediante il veleno, che ha preparato per la tazza da presentarsi al Generale Romano. Ognuno tenta invano di dissuaderlo da esporli ad un tal pericolo. Egli li rimprovera, onde giurano di seguir la sua sorte. Il suono degli istrumenti annunzia l'arrivo di Lucio Vero, e tutti si ritirano per attenderne gli ordini.

Lucio preceduto da Littori, e seguito da numeroso corteggio conduce Berenice. Tutto fa vedere la di lui passione per lei. Ella diffimula per tema d'irritare il Vincitore; ma mostra suo malgrado lo stato del suo cuore, e la tristezza che l'occupa. Su l'avviso di Aniceto che tutto è pronto, ad un

4
cenno di Lucio, gli alberi che formavano il boschetto spariscono, e si scopre

Un superbo Padiglione, con tavola nel mezzo guarnita di fiori, e frutti, con marina in prospetto.

Varj Schiavi dell'uno, e l'altro sesso vi sono intorno, alla testa de' quali è Vologeso. Gli astanti soddisfatti dimostrano la loro sorpresa a Lucio; e Berenice girando lo sguardo viene a fissarlo sopra di Vologeso, che pure tiene fissi sopra di lei gli occhi. Crede ad un tratto di riconoscere in lui il suo sposo, ma il luogo, le circostanze, e la notizia della di lui morte le dissipano questa idea, attribuendo al caso la somiglianza. S'applaudisce lo Sposo dei moti che in lei osserva. Lucio conduce Berenice sopra un trono di fiori. Gli Schiavi le presentano le produzioni dell'Asia, indi eseguiscano con Vologeso varie danze asiatiche. Il Generale Romano dà alla Regina una corona di mirto destinata per Vologeso, questi s'inginocchia per riceverla, ed ella tornando ai primi dubbj con man tremante lo corona. Lucio la sollecita a prender parte alla festa, ed in un passo a due le esprime la sua passione: ella risponde con freddezza, e Vologeso fremè in disparte. Ad un cenno d'Aniceto Vologeso riempie una tazza d'un prezioso liquore, gettandovi nello stesso tempo il veleno, e presenta questa bevanda a Lucio, il quale l'offre a Berenice: ella vuole accostarla a labbri; ma Vologeso furiosamente glie la toglie di mano. Sorpreso Lucio di tanta temerità d'uno Schiavo vuole interrogarlo.

5
garlo. Vologeso lo previene, e lacerando il suo abito di schiavo si palesa per un guerriero Parto, e gli dichiara di avere avvelenata la tazza per vendicar su lui la sua nazione, ed il suo Sovrano. Berenice più non dubita della verità de' suoi sospetti; vuol correr fra le braccia dello Sposo, ma perde l'uso de' sensi. Lucio vuol soccorrerla, il Principe Parto si oppone, ma i Romani l'incatenano, nè i travestiti Parti cercano di soccorrerlo riconoscendo inutile la loro difesa. Lucio ordina ad Aniceto di scoprire il complotto, e custodire il prigioniero, che parte insultando il suo rivale.

Mentre Lucio vuol soccorrere Berenice una folla di Romani gli annunzia esser vicini i vascelli che conducono la figlia di Cesare sua destinata Sposa. Egli si confonde, ma prende il partito di dissimulare. Raccomanda Berenice alla cura delle Donne, che la circondano, le quali la conducono via; comanda inoltre a una parte delle sue truppe di unirsi per ricever con pompa la figlia del loro Imperatore. I Vascelli giungono, e Lucilla sbarca col suo seguito, incontrata da Lucio, che procura con esteriori dimostrazioni nascondere la sua indifferenza. Claudio inviato dall'Imperatore in seguito di Lucilla, presenta a Lucio la porpora, la corona imperiale, e la sposa. Affetta Lucio di esser sensibile solo a quest'ultimo dono. I soldati lieti per l'esaltazione del loro Generale gli rendono omaggio. Ei finge esser a parte de' loro trasporti, e prendendo il pretesto di condur Lucilla al riposo, parte con lei, e tutti si ritirano.

6
ATTO SECONDO.

Gabinetto superbamente adornato.

Lucio ancorchè rassicurato su lo stato di Berenice, è agitato dalla sua passione, dall'arrivo di Lucilla, e dall' attentato del Parto sconosciuto. Si presenta Aniceto: interrogato del prigioniero risponde, che nè preghiere, nè minaccie, nè promesse lo poterono costringere a palesare il suo segreto. Tanto di coraggio e di risoluzione fanno giudicare a Lucio non esser quello un uomo volgare, e quindi ordina, che a lui sia condotto. Claudio, a cui l'Imperator Marco Aurelio aveva ordinato di affrettar le nozze con Lucilla, e di scoprire se la passione di Lucio per Berenice (di cui era già corsa voce in Roma) fosse vera, viene ad intimare a Lucio di eseguirle le dette nozze. Lucio dopo varj pretesti si scusa di eseguirle in quel giorno, che deve consagrarsi ai giuochi da lui fatti preparare per onorar l'arrivo della sua sposa. Claudio mostra esser soddisfatto; ma prima di partire dichiara a nome dell'Imperatore, che la suprema dignità di Cesare, e la sua associazione all'Imperio va unita alla mano di Lucilla. Ciò accresce l'agitazione di Lucio, che si avvede d'esser preso in sospetto. Aniceto annuncia l'arrivo del prigioniero. Lucio tenta ogni modo per indur Vologeso a palesargli la verità. Vedendo di non riuscirvi lo minaccia de' più crudeli supplicj. Vologeso sprezzando e persuasive, e minaccie oppone al suo furore un eroica fermezza.

Be-

7
 Berenice ripresi i suoi sensi ha già saputa la sorte del suo sposo, e la di lui prigionia. Ella non esita a venire a dimandar grazia per lui; ma temendo, se lo scopre, d'irritar Lucio contro un rivale, ne scusa l'ecceffo come cagionato dall'amore della sua patria, e della sua libertà. Lucio le niega la grazia, e le parla della sua passione. Berenice gli rammenta la sposa destinatagli dall'Imperatore, ed egli protesta, che se essa acconsente, saprà rompere quel nodo formato dalla politica. Berenice lo lusinga, e prende questo momento per nuovamente dimandar la grazia del prigioniero; egli è presso ad accordarla, quando giunge Lucilla accompagnata da Claudio. Questi l'ha già insospettita su la condotta di Lucio, ella aumenta i suoi sospetti trovandolo con Berenice, e lo rimprovera. Lucio per acchetarla le narra il motivo per cui è venuta la Regina da lui, e questa si raccomanda a Lucilla acciò le ottenga una grazia, che l'è stata antecedentemente negata. Lucilla guadagnata dalle rispettose maniere di Berenice unisce le sue alle preghiere di lei, e Lucio affetta di non rendersi, che a quelle di Lucilla, e promette di soddisfarla. Claudio comprende l'imbarazzo di Lucio, ma dissimula. Vengono intanto varj Cavalieri Romani ad annunciar che i giuochi son pronti. Lucio invita le due Principesse ad intervenirvi. Berenice vorrebbe scusarsene col pretesto di portare ella stessa al prigioniero la grazia; ma Cesare la dissuade, promettendo di farlo ei stesso, indi seguirle fra poco. Aniceto quale non aspettava che la loro partenza, entra, e scopre a Lucio, che alcuni Schiavi Parti

4

Parti intimoriti dalle minacce hanno scoperto che il prigioniero è il loro Re, sposo di Berenice. Lucio a tal novella è agitato da varie riflessioni. S'irrita d'esser giuoco di Berenice, e trasportato dalla gelosia, si determina al barbaro progetto di renderla spettatrice della morte del suo sposo. Ordina pertanto, che sia tratto nell'arena, ed esposto al furore de' gladiatori. Aniceto promette ubbidirlo. E Lucio dopo aver espresso il piacere, che anticipatamente prova di vederli liberato da un odioso rivale, e vendicato di Berenice, parte.

A T T O T E R Z O.

Magnifico Anfiteatro.

Lucio, Lucilla, Berenice, e Claudio accompagnati dai Cavalieri, e Dame Romane prendono i primi posti; il restante dell' Anfiteatro è occupato dalle legioni, e dal popolo. Gli schiavi cominciano la festa con una danza accompagnata da strumenti Asiatici. Lucio dissimulando il suo dispetto, scende nell' Arena, e con le Principesse prende parte alla festa. Berenice malgrado le sue inquietudini, è forzata di cedere alle istanze di Lucio, e di Lucilla per danzare, lo che fa con approvazione comune. Si dà il segnale de' giuochi, e ciascuno ritorna al suo posto.

I Littori introducono i Gladiatori nell' Arena. Questi fanno sforzi di destrezza, e di valore. La vittoria si decide; i vinti si ritirano vergognosi della

della loro disfatta; e i vincitori vanno a chiedere il premio della loro vittoria, allorchè è introdotto nell' Arena un nuovo avversario, destinato a cadere sotto i loro sforzi riuniti. Si riconosce che è Vologeso. Questo Principe lungi dal lasciarsi abbattere dalle sue sventure, mostra dal suo contegno, che saprà vender cara la sua vita. Nel lanciare uno sguardo furioso a Lucio, vede a canto di quello la propria sposa. Non è possibile spiegare tutti i sentimenti, da cui è agitato a tal vista. Berenice riconoscendolo si slancia nell' Arena, ma troppo debole per resistere al colpo, cade tramortita sul suolo. In questo tempo tre Gladiatori sforzano Vologeso a difendersi. La sicurezza in cui sono di vincere non li fa impiegare le loro forze unite per abatterlo.

Lucio spaventato dal pericolo di Berenice si affretta a soccorrerla, una parte degli spettatori segue i suoi passi.

Intanto Vologeso attaccato in disordine da' suoi avversari ha già steso ferito al suolo il primo, che lo ha affalito. Spingendosi con furore su gli altri due, è assai fortunato per far cadere ad uno d'essi la spada, e nel tempo, che questi la deve raccogliere, priva il terzo di vita. Malgrado tanti sforzi di valore è presso a soccombere sotto i colpi del secondo, che ha già raccolta la spada, e del primo che rianimando le sue forze gli si avventa contro per vendicarsi. Berenice rinvenuta per la cura di Lucio, corre a frapporti, ed avrebbe essa ricevuto il colpo indirizzato a Vologeso, se Lucio stesso non l'avesse parato. Il trionfo di Vologeso, lo spavento di Berenice

10
renice, e di Lucio, la sorpresa di Lucilla, e di Claudio, e la meraviglia de' spettatori formano diversi gruppi, da cui risulta un quadro generale.

Dopo questo momento Lucio vuole scusarsi con Berenice, ma questa dopo averlo rimproverato d'aver mancato alle sue promesse, corre fra le braccia di Vologeso. Lucilla carica altresì Lucio di rimproveri: e Claudio, i Parti, e gli astanti ammirano il valore di Vologeso, quale si abbandona alla più viva tenerezza per Berenice. Il nuovo Cesare trasportato dalla vergogna, dalla gelosia, e dalla disperazione, ordina che siano gli Sposi separati, lo che i Littori eseguiscano. Nulla possono le lagrime di Berenice, Lucilla stessa non vale a persuader Lucio, che acciecatò dalla sua passione non risponde che con disprezzo, minacciando Berenice e Vologeso. Il Parto rafficura la sua desolata amante, accertandola, che ora che ne conosce l'affetto, non v'è pericolo che possa spaventarla. Questi sentimenti rendono a Berenice il perduto coraggio, e si giurano a dispetto della sorte un'eterna fede. Ciò raddoppia la rabbia di Lucio, il quale ordina che siano condotti nella prigione più orrida. Claudio, e Lucilla vogliono invano opporsi, egli comanda loro che tacciano, e parte. I Romani costernati ubbidiscono mormorando, e Claudio conduce via Lucilla assicurandola d'una pronta vendetta.

AT-

11
A T T O Q U A R T O .

Gabinetto, come nell' Atto Secondo.

LUCIO incerto sul partito che deve prendere, è agitato da mille pensieri. La sua passione che lo tiranneggia gli persuade che perdonando a Vologeso, ed offrendo a Berenice una mano che l'inalza all'Impero, potrà vincerne il rigore. Ordina ad Aniceto di condurgliela, e si consola frattanto con l'immaginata speranza d'essere contento. Giunta Berenice, che assicurata dall'aria tranquilla di Lucio ascolta il di lui progetto, gli risponde che tutto potrà attendere dalla di lei gratitudine fuorchè amore; dichiarando per dovere, e per inclinazione legata la sua sorte a quella di Vologeso. Irritato Cesare ordina ad Aniceto di condurre costui al supplizio. A quest'ordine crudele la costanza di Berenice l'abbandona, ella arresta Aniceto, e gettandosi a piedi di Lucio lo prega a sospendere il colpo, e permetterle di veder Vologeso prima di decidere, dipendendo da questo colloquio il destino di tutti e tre. Lucio esita, ma in fine con la speranza di guadagnarla glie lo concede, e comanda ad Aniceto di condurla al carcere di Vologeso. Ella parte con la maggior fretta.

Claudio, e Lucilla giungono. Questa Principessa egualmente animata dalla generosità, e dall'amore, prima di prendere un partito violento espone a Lucio i suoi torti, e gli dichiara, che non ascoltando che la propria tenerezza è pronta a scordar tutto

tutto, purchè egli ritorni sinceramente ad amarla. Lucio ancora sperando di posseder Berenice, risponde che amore suo malgrado lo lega ad altro oggetto: che conosce il suo torto; ma non può disfarfi di una passione che lo tiranneggia. Lucilla, e Claudio invano gli espongono i perigli ai quali va incontro, nè potendolo vincere, partono facendoli comprendere che sapranno vendicarsi. Lucio si ritira sprezzando le loro minaccie.

La Scena rappresenta una prigione.

Vologeso in preda a mille affanni non si angustia che della sorte di Berenice. Si apre la porta della prigione, ed ella comparisce, corre Vologeso a' suoi piedi, e nulla può esprimere i vicendevoli loro trasporti. Un tristo silenzio li succede. Vologeso non può veder Berenice in tal loco senza spavento, la crede condannata ad esser vittima anch'essa della passione di Lucio, e l'interroga tremando della cagione che ve l'ha condotta. Ella gli dichiara allora le offerte di Lucio. Ne frema il Parto, ma considerando il di lei periglio, la consiglia a cedere alla sorte. Ella rimprovera al suo amante un sì vile pensiero, e dopo essersi assicurata che nessuno l'osserva, cava due pugnali, e ne dà uno a Vologeso, consigliandolo che risoluta di morire con lui, serviranno quei pugnali a sottrarsi dalle mani del carnefice, uccidendosi ambidue sugli occhi del Tiranno. Egli accetta con gioja questo funesto soccorso, che lo mette in stato di ridersi del Romano.

Lu.

Lucio inquieto di ricevere una risposta che decide della sua sorte, viene a cercarla ei medesimo, ed entra osservando col suo seguito un profondo silenzio, affine di scoprire i loro veri sentimenti. Questo stratagemma gli riesce a segno, che è testimonio della lor tenerezza, e della loro risoluzione. Il timore che non si portino a qualche estrema gli fa ordinare che siano disarmati. Questo accidente inaspettato rende stupidi i due amanti. Lucio profitta di quest'istante per rimproverar Berenice di averlo ingannato; indi fa egli stesso a Vologeso l'offerta che avea fatta alla Principessa. I due amanti animati da' medesimi sentimenti si giurano in faccia al Cielo eterna fede, e dopo aver rimproverata a Lucio la sua tirannia, lo pregano per ultima grazia di unirli nel supplizio. Cesare è vicino a cedere a tanto affetto, ma sopravvenendoli un nuovo pensiero, dichiara sdegnato che saranno esauditi i lor voti, e parte.

Questi due sventurati rimasti soli s'affannano a vicenda su la sorte dell'altro. Vologeso vuole ancora persuadere a Berenice di rinunziare a lui, ma questa persiste nel suo pensiero. Egli si gitta a suoi piedi, e li bagna delle sue lagrime, quando giungono i Littori, e i Soldati sollecitandoli a partire. Un momento così crudele non abbatte la loro costanza, e dandosi il più tenero addio partono, eccitandosi reciprocamente alla fermezza.

AT.

ATTO QUINTO.

Camera apparsa a lutto, con palco nel mezzo, sopra di cui una seure.

Lucio, che per provare fin dove può giungere l'eroismo, e la costanza di Vologeso, e di Berenice, ha ordinato questo spaventevole apparecchio, viene ad esaminare se tutto corrisponde alle sue intenzioni, indi comanda, che sia quivi condotta per la prima Berenice, la quale entra, e a sangue freddo rimira tutto questo significante preparativo. Lucio è costretto a diffimulare la meraviglia inspiratagli dalla costanza di questa Principessa. Si determina con pena a consumare la prova crudele, a cui ha fissato di condurre i due amanti. Ciononostante fermo nella sua risoluzione fa osservare a Berenice di quanto sia ella col suo amante minacciata; e le offre ancora l'alternativa della sua mano, o del supplizio. Berenice senza esitare sceglie la morte. Quindi ordina Lucio che sia presa, e nello stesso tempo entrano Soldati, e Littori coll'incatenato Vologeso, il quale vedendo il pericolo della Sposa, gettati ai piedi di Lucio per supplicarlo di contentarsi di lui solo per vittima, e di salvar Berenice. Interpellata rifiuta essa un tale partito; perlocchè Cesare fa cenno ai Littori dell'esecuzione. Sono pertanto condotti i due Sposi sul Palco; e nel momento in cui credono essi di darsi l'estremo addio, ed in cui sopraggiungono Lucilla, e Claudio, che avvisati del preparato supplizio, hanno unite alcune trup-

truppe per salvare colla forza questi innocenti; ecco che Lucio aveva già dato il segno convenuto, per cui spariscono tutti gli oggetti di terrore, e trovansi trasportati a modo d'incantesimo in un

Luogo superbo tutto a trasparenti.

Gli Schiavi fanno festevole gruppo intorno agli Sposi, e quei che poco fa erano Littori non hanno più in mano i fasci, ma soltanto corone di fiori, che pongono sulle teste di Vologeso, e di Berenice. Gode Lucio della sorpresa cagionata con tale da lui disposta trasformazione, e fatto cenno a Lucilla di sospendere la sua collera, si avvicina ai due meravigliati amanti, e pregandoli di perdonargli le pene, che loro ha cagionate, li unisce insieme; indi rivolgendosi a Lucilla con atti di scusa, e di pentimento offre a lei la sua mano, che viene in fine con tenerezza, e perdono accettata.

La felicità improvvisa dei quattro amanti, e la parte che ognuno vi prende fa terminare l'azione con una danza generale, in cui tanto li Romani, che gli Asiatici conservano rispettivamente il loro nazionale carattere.

ARGOMENTO

Del Secondo Ballo intitolato

LA FORZA DELL' ESEMPIO.

UN Cavaliere scarso di beni di fortuna ha accordata in matrimonio una sua figlia ad un uomo ricchissimo, ma di una deformità, che ributta. La Donzella prevenuta d'altronde per un Nobile Giovane, non sapendo come sottrarsi a queste nozze, si risolve di fuggire dalla casa paterna per rifugiarsi da una sua Zia. Smarritasi per la via, è costretta di ricorrere ad un Paesano che l'alberga. Giunta notizia di questa fuga all'amante preferito, corre egli in traccia di lei per preservarla da quei pericoli a cui erasi esposta. L'accidente lo fa capitare a quest'albergo, in cui è ricoverata la sua amante. Interessato a loro favore il Paesano uomo dotato di un buon cuore, e di uno spirito naturale, risolve di fingere, che ciò che succede al Cavaliere sia un domestico suo fatto. Istruisce la figlia, ed il genitore di quanto devono per ciò fare. La finzione ha il suo effetto. Il Cavaliere convinto dai finti pianti di questi due giovani Paesani dà torto al Padre, il quale taccia d'ingiusto il Cavaliere, poichè gli dichiara ch'egli non fa in tal modo, che per seguirlo il suo esempio. Il rimprovero fa sentire al Cavaliere i rimorsi; ed il Paesano, che ha situati i due amanti a portata di accorrere ad ogni cenno, approfitta del momento, fa che vengano a gettarsi ai piedi del Cavaliere, e fingendo di non conoscerli si protesta di prenderlo per modello. Il Cavaliere mosso dalla paterna tenerezza li unisce, ed il Paesano gli insegna che si deve predicare l'esempio.

FINE.